

## AL DI LÀ DELLE PORTE SANTE

STUDI E PROPOSTE DI VALORIZZAZIONE PER IL CIMITERO DI S. MINIATO AL MONTE



Testo elaborato per il tema di studio "Porte Sante: il cimitero monumentale di Firenze"

*A cura di:*

Eleonora Conte, Valentina Evaristo, Gaia Fattorini, Silvia Gandolfi, Ludovica Gazzi, Yasmin Latina, Maria Florencia Martinelli, Raoul Raio, Beatrice Spampinato.

*Coordinamento, direzione e supporto tecnico di:*

Paolo Pieri-Nerli



Workshop progettuale del  
corso in "Management dei Beni Culturali" – edizione 2015

## **INDICE**



<b>PREMESSA</b> .....	pag. 5
<b>INTRODUZIONE</b> .....	pag. 7
<b>Firenze e i sepolcreti...dalle origini ad oggi...</b>	
<b>CAPITOLO 1 [ANALISI]</b> .....	pag. 13
<b>1.1 Monte alle Croci. Paesaggio, Arte e Architettura</b>	
1.1.1 Monte alle Croci .....	pag. 15
1.1.2 San Miniato e San Salvatore .....	pag. 19
1.1.3 Piazzale Michelangelo.....	pag. 22
1.1.4 Architettura del Complesso di San Miniato.....	pag. 24
1.1.5 Basilica di San Miniato. Arte e Architettura .....	pag. 30
<b>1.2 Cultura dei Sepolcri</b>	
1.2.1 Rappresentazione sociale della morte .....	pag. 59
1.2.2 Dibattito intellettuale tra Settecento e Ottocento .....	pag. 62
1.2.3 Editto di Saint-Cloud.....	pag. 65
1.2.4 Letteratura dei sepolcri tra Settecento e Ottocento.....	pag. 67
1.2.5 Risorgimento e prima guerra mondiale .....	pag. 72
1.2.6 Dopo l'editto, quali prospettive? .....	pag. 74
<b>1.3 Cimitero Monumentale delle Porte Sante</b>	
1.3.1 Dall'istituzione ai giorni nostri .....	pag. 77
1.3.2 Tombe e Personaggi illustri.....	pag. 93
1.3.3 Collodi: Firenze e Pinocchio.....	pag. 114
<b>1.4 SWOT dell'analisi</b> .....	pag. 117
<b>CAPITOLO 2 [TESI]</b> .....	pag. 121
<b>2.1 Turismo Cimiteriale Contemporaneo</b>	
2.1.1 Turismo dei cimiteri: caratterizzazione di un fenomeno .....	pag. 123
2.1.2 Target: il "visitatore distratto" e il "visitatore intenzionale" .....	pag. 129
2.1.3 Norme e vincoli dei cimiteri nazionali .....	pag. 133
2.1.4 Economia potenziale del Patrimonio del Cimitero delle Porte Sante .....	pag. 147
2.1.5 Cimiteri e "buone pratiche": valutazione comparata globale .....	pag. 150
<b>2.2 Chiavi interpretative</b>	
2.2.1 Rapporti tra luoghi, monumenti urbani, Enti e il Complesso di San Miniato.....	pag. 175
2.2.2 Cultura Romantica, Cimiteri e Firenze .....	pag. 184
<b>2.3 SWOT della Tesi</b> .....	pag. 201

2.4 Strategie di Valorizzazione.....	pag. 205
Capitolo 3 [SINTESI] .....	pag. 211
3.1 Percorsi Tematici .....	pag. 213
3.2 Piano di comunicazione .....	pag. 225
3.3 Piano Marketing .....	pag. 229
Tavole .....	pag. 233
Bibliografia e Sitografia .....	pag. 235

## PREMESSA

---

Il progetto qui esposto nasce dalle riflessioni e discussioni maturate all'interno della fase di Workshop del corso in Management dei Beni Culturali (MBC) edizione 2015. Il workshop, tenutosi durante i mesi di giugno-luglio 2015 alla conclusione del periodo di lezioni, ha come scopo lo sviluppo di un progetto di valorizzazione ispirato a scenari reali (un'esposizione, un museo, una ricorrenza o un luogo specifici) ovvero non puramente didattici e affrontato con le metodiche e le pratiche proprie della pratica contemporanea di settore.

Finalità del workshop è innanzitutto praticare un'esperienza di lavoro in gruppo con tempi cadenzati giornalmente e finalità e modi che vengono via via definiti e condivisi per produrre un progetto pensato e sviluppato dalla classe in coerenza logica con tali assunti e con un certo grado di definizione. Operativamente il progetto si è attenuto alle linee guida e alle richieste formulate all'interno di un "bando di gara" fittizio consegnato alla classe all'avvio del periodo di lavoro.

Quest'anno lo spunto è stato offerto dall'accordo in via di sottoscrizione fra l'Ass.ne Palazzo Spinelli - Istituto per l'Arte e il Restauro e l'Assessorato alle Politiche Sociosanitarie del Comune di Firenze con oggetto la collaborazione per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio dei cimiteri monumentali della Città di Firenze. Fra questi in particolar modo quelli di Trespiano e delle Porte Sante, sotto la gestione dell'amministrazione comunale. Quest'ultimo è stato scelto quale oggetto di studio per la maggior prossimità al centro storico, la preminenza storico-artistica del contesto e la significatività delle vicende che ne hanno decretato l'istituzione. Sullo stesso patrimonio, sebbene da un'ottica e con finalità diverse, si sono confrontati gli allievi del corso in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali (MCR) che hanno condotto il proprio workshop nello stesso lasso di tempo e con i quali ci sono state occasioni di condivisione degli avanzamenti di progetto e coordinamento per la presentazione finale degli esiti.

In base all'oggetto di studio e dati gli approfondimenti di analisi e contestualizzazione, è maturata la proposta di valorizzazione che si è articolata nella definizione di vari percorsi tematici di visita. Sebbene perfettibili tali proposte potranno meglio inquadrarsi in uno studio di fattibilità e in verifiche più puntuali qualora supportati da maggiori dati a disposizione riguardanti il notevole numero di opere (monumentali, artistiche, decorative) e in particolare, oltre alla consistenza e allo stato conservativo, quelle sui concessionari aventi diritto.

Questo scritto è anche occasione per mettere nero su bianco e raccogliere gli esiti delle molteplici riflessioni, ricerche e discussioni condotte a più riprese all'interno del periodo di lavoro in gruppo. Alcune discrepanze di stile sono state volutamente lasciate nel rispetto degli originali elaborati dei vari allievi che hanno contribuito al prodotto finale.

## INTRODUZIONE

---

### Firenze e i sepolcreti...dalle origini ad oggi...

La storia conosciuta di Firenze inizia tradizionalmente nel 59 a.C., con la fondazione da parte dei Romani di un villaggio chiamato *Florentia* destinato ai veterani dell'esercito.

Secondo alcuni storici la città sarebbe stata fondata per precise ragioni politiche e strategiche: nel 62 a.C., Fiesole era stata un covo di catilinari e Cesare volle un avamposto a solo 6 km per controllare le vie di comunicazione.

Nel 59 a.C. la struttura della città era già abbastanza definita nelle sue componenti strutturali classiche del *castrum* cioè due vie che s'intersecavano e dividevano in due parti distinte l'antico accampamento militare.



Plastico di Florentia, Museo di Firenze com'era.

La città aveva il disegno classico previsto dagli agrimensori romani: quadrangolare e suddivisa al suo interno da sette strade sull'asse nord-sud intersecate ortogonalmente da cinque strade sull'asse est-ovest. I Romani costruirono gli argini ai fiumi Arno e Mugnone e la scelta del sito si rivelò vantaggiosa per i trasporti: l'antica *Florentia* si trovava infatti sulla via consolare Cassia Nuova in un punto strategicamente molto importante perché formava un cuneo che controllava la fine della valle dell'Arno appenninica e l'inizio della pianura che conduceva al mare in direzione di Pisa. Nel 123 abbiamo le prime notizie precise sull'insediamento, quando fu creato il primo vero ponte sull'Arno.

Intorno all'accampamento militare romano cominciarono ad essere costruiti tutti quegli edifici che caratterizzavano le città romane: un acquedotto (dal Monte Morello), un foro (nell'odierna Piazza della Repubblica), terme (almeno due stabilimenti), un teatro e un anfiteatro, mentre il territorio circostante veniva razionalizzato con la centuriazione delle aree coltivate.

Il quadrangolo, cinto da mura fortificate con numerose torri, misurava circa 1800 metri per lato e ospitava al suo interno, secondo le stime, tra i 10.000 e 15.000 abitanti.

Al centro dei quattro lati si aprivano altrettante porte che alcune delle quali furono in uso fino a tutto l'alto medioevo. Nel 285 Diocleziano, durante il riordino dell'Impero, stabilì proprio a Firenze la sede del *Corrector*, cioè del comandante della legione, che era responsabile per tutta la Toscana, a suggello della maturata importanza strategica dell'insediamento nel panorama regionale.

I mercanti orientali (fra i quali una notevole colonia stabilì in Oltrarno appena passato il ponte) portarono il culto di Iside prima e in seguito, a partire dal II secolo quello del Cristianesimo. Le mura erano coadiuvate da un fossato alimentato dalle acque del Mugnone, che scorreva nei pressi delle attuali via dei Fibbiai-via del Castellaccio e il cui sbocco non doveva essere distante dal Ponte Vecchio. Questa cinta muraria cadde in rovina con il declino dell'Impero Romano e il crollo demografico conseguente alle invasioni barbariche. La città di età romana era un organismo urbano pienamente inserito nel mercato che si era andato definendo nel corso dell'età imperiale: un mercato panmediterraneo, i cui flussi di merci erano generati dalla necessità di rifornire l'esercito e dalla domanda di beni posta dalle grandi metropoli, prima fra tutte Roma, seguita dalle altre città che ereditarono con il passare del tempo il titolo di capitali dell'Impero.

Firenze, per tutta l'età imperiale risultava pienamente inserita in questo tipo di mercato, fatto di macro e microeconomie: fino al II secolo arrivavano in città prodotti a base di pesce e vino dalla Spagna, mentre dalla Gallia si importavano, oltre al vino, anche stoviglie da mensa (sigillata gallica). I primi evangelizzatori a Firenze arrivarono probabilmente dall'Oriente assieme ai mercanti siriaci, greci e anatolici, che facevano muovere i commerci in tutto l'Impero romano. Nel 313 poi è accertata la presenza di un primo vescovo Felice, presente a Roma al raduno indetto da Papa Milziade, mentre nel 393 sant'Ambrogio visitò la città e fondò la chiesa di San Lorenzo allora fuori dalle mura (forse sul sito di una necropoli cristiana, come avveniva a quel tempo con le prime basiliche romane).

Un decennio dopo Firenze aveva un primo *pater patriae* rappresentato dal vescovo san Zanobi, che organizzò la diocesi e animò la resistenza dei fiorentini contro l'invasione degli Ostrogoti di Radagaiso, i quali assediaron la città ma furono providenzialmente sconfitti dall'arrivo di Stilicone, il grande generale dell'Imperatore Onorio (405-406).

La sconfitta (406 d.C.) dell'esercito gotico di Radagaiso nel territorio di Firenze segnò un momento traumatico per la città. Forse già nel III o IV secolo erano state ristrutturate le mura in laterizio coloniale, analogamente a quanto avveniva a Lucca ed in altre città. Probabilmente l'acquedotto venne danneggiato o cadde in disuso proprio tra la fine del IV e l'inizio del V secolo (forse in occasione dell'assedio dei goti): il danneggiamento del sistema di approvvigionamento idrico e l'impossibilità di ripristinarlo fu una delle cause dell'abbandono dei grandi impianti termali. Sui pavimenti delle terme, edifici pubblici ormai inutilizzabili, si depositarono strati di abbandono o di discarica databili alla fine del IV-V secolo.

La città iniziò a presentare i primi segni di crisi del tessuto urbano tra la fine del IV e il V secolo, quando iniziarono a comparire strutture costruite con materiali di reimpiego o in legno, discariche e sepolture. In questo nuovo paesaggio urbano andarono inserendosi le prime grandi basiliche (S. Lorenzo, S. Felicità, e gli edifici trovati sotto S. Cecilia e sotto S. Maria del Fiore), che riflettevano l'emergere di un nuovo soggetto economico e politico: la Chiesa. Il quadro che si può ricostruire è quello di una città ancora legata al mercato di tradizione imperiale, che però non aveva più la capacità di gestire e controllare le trasformazioni che avvenivano al suo interno, analogamente a quanto avveniva in altre città della penisola. Le mura, probabilmente ripristinate, furono utili durante le guerre greco-gotiche ed i ripetuti assedi e prese subiti da *Florentia* tra il 541 ed il 552.

La crisi che aveva iniziato ad investire il tessuto urbano non tardò a colpire in maniera decisa anche l'economia cittadina: tra fine V e fine VI secolo le merci importate erano sempre più rare. Da questi dati possiamo dedurre che tra fine VII e VIII secolo si ebbe un forte impoverimento della popolazione fiorentina, che ridusse la

domanda per il vasellame ceramico al minimo, acquistando solo quei pochi oggetti che potevano essere usati indifferentemente sia sulla tavola che in cucina. Probabilmente da questa diffusa crisi e miseria furono esclusi i rappresentanti del potere politico e di quello ecclesiastico, poteri che spesso erano di fatto esercitati dalla stessa persona che si fanno promotori della costruzione di nuove chiese, della ristrutturazione di alcune delle vecchie basiliche e della realizzazione dell'unico edificio in muratura con funzione anche residenziale noto per Firenze altomedievale, l'episcopio.

Firenze, come gran parte dell'Italia, finì in mano ai goti di Teodorico senza scosse. Durante le due guerre gotiche venne occupata dai bizantini di Belisario nel 541 e in seguito saccheggiata e devastata da Totila nel 550 prima di venire riconquistata dai greci guidati da Narsete. L'esercito di Giustiniano trovò una città così in rovina e spopolata che nel restaurarne le difese le avrebbero fatte arretrare di alcune decine di metri.



Totila fa distruggere la città di Firenze, miniatura da un manoscritto della Cronaca di Giovanni Villani

Nel 570 la città passò in mano ai longobardi, i quali però elessero come centro principale dell'area toscana Lucca. Per mettere in comunicazione i territori da poco assoggettati dovettero usare strade lontane dalla Cassia e dalle strade romane, ancora controllate dai bizantini, per cui crebbe di importanza il passaggio della Cisa e la strada che si snodava per Lucca, Altopascio, Fucecchio e la Valdelsa fino a dirigersi verso Roma. Era il tracciato di quella che verrà poi chiamata Via Francigena e che tagliò Firenze fuori dai traffici più importanti, segnandone la decadenza. Tra il finire dell'VIII e l'inizio del IX secolo, dopo due secoli di buio completo, la città vide l'inizio di una nuova rinascita, con una prima ripresa delle attività economiche e un incremento demografico, forse causato più che altro dall'inurbamento di genti del contado spaventate dalle periodiche scorribande barbariche.

Carlo Magno si fermò almeno due volte a Firenze: nel 781, di ritorno da Roma, e nel 786, quando accolse le lamentele di alcuni monaci contro il duca longobardo Gudibrando. La nuova dominazione carolingia significò solo la sottomissione a un duca franco anziché longobardo, e si dovette aspettare almeno fino all'epoca di Lotario I per assistere a un segno storicamente provato di rinascita.

Nell'854 i comitati di Fiesole e di Firenze vennero uniti e fu scelta proprio Firenze come residenza del conte. Iniziò così quel processo talvolta assimilato dai fiorentini a quello di "madre" e "figlia" che portò alla graduale crescita di importanza di Firenze rispetto a Fiesole. In questa ottica di rinascita, e forse a causa della paura verso le invasioni degli ungheresi, vennero rinforzate le mura ed allargate fino ad arrivare a toccare l'Arno, includendo un lembo triangolare di terreno ormai stabilmente edificato, segno quindi anche di una ripresa della crescita demografica. La città, che era cresciuta costantemente di importanza rispetto alla vicina Fiesole e arrivava ormai a contare

4000-5000 abitanti, si dotò, forse fin dall'870, di una nuova cerchia muraria che ricalcava la cerchia romana ad est e a ovest e allargandosi verso sud quasi fino a costeggiare l'Arno. Forse si riutilizzarono alcuni tratti superstiti della cerchia romana, e alcune porte andarono a trovarsi negli stessi punti di quelle antiche.

A partire dall'XI secolo la città iniziò ad espandersi in termini di superficie urbana e il simbolo della rinascita cittadina può essere indicato con la fondazione della basilica di San Miniato al Monte, avvenuta nel 1013 alla presenza del vescovo Ildebrando con il beneplacito dell'Imperatore Enrico II. La chiesa dai leggeri archi a tutto sesto, dai capitelli corinzi e dalla bella facciata in marmo bianco e verde, segnò, con l'annesso monastero, un apice del romanico in Toscana, con i primi accenni a un proto-rinascimento che incoraggiava il recupero di moduli classici, alla base dei futuri sviluppi dell'arte fiorentina.

Le mura urbane, sostituite dalle mura del 1172-1175, sembrano formate da varie ristrutturazioni, riutilizzi e ricostruzioni avvenute nel tempo sul percorso delle vecchie mura romane, analogamente a quanto avvenne in altri centri urbani. Dopo circa tredici secoli la città di Firenze costruiva un nuovo cerchio di mura il cui percorso si differenziava nettamente da quella precedente: il percorso delle prime mura d'epoca comunale cingeva un'area di circa 85 ettari.



Colonna di S. Zanobi in Piazza Duomo



Scavi di Tombe medioevali in San Giovanni, 1972-1973.

Nel sepolcreto instauratosi a partire dal sec. XII davanti alla cattedrale erano stati reimpiegati infatti frammenti di casse e di coperchi di sarcofagi in pietra provenienti da tombe più antiche. Altre tombe, per la maggior parte probabilmente posteriori al primo impianto della chiesa e non precedenti, sono emerse anche all'interno di Santa Reparata.

La necropoli più antica testimoniata all'esterno dell'edificio doveva estendersi anche verso O; a essa appartenevano verosimilmente alcune sepolture scoperte tra Ottocento e Novecento, nell'area del S. Giovanni e del palazzo arcivescovile e all'interno del battistero.

Nonostante la mancanza di elementi stratigrafici e contestuali renda impossibile una più precisa definizione cronologica delle sepolture, si è ritenuto tuttavia che l'area cimiteriale collegabile al complesso episcopale si sviluppasse all'esterno di un ipotetico circuito murario di età bizantina.

Sulla base di alcuni resti di strutture rinvenuti durante gli scavi ottocenteschi nel centro urbano, è stato ipotizzato infatti che in occasione della guerra goto-bizantina

(535-553) la città fosse stata dotata di una nuova cerchia difensiva interna alla cerchia muraria coloniale.

Ammettendo tuttavia l'esistenza di una fortificazione bizantina, si può supporre che essa abbia avuto un percorso piuttosto irregolare, nel quale alcuni edifici monumentali dovettero essere utilizzati come capisaldi e collegati, mediante strutture provvisorie probabilmente costruite con materiali di recupero, a tratti delle mura coloniali, ancora in parte esistenti o in tale occasione ripristinate. Un'altra area cimiteriale doveva trovarsi nel settore meridionale della città e doveva connettersi senza dubbio a uno o più edifici di culto.

Lo sviluppo di Firenze nel XIII secolo fu tale che le nuove mura furono ben presto oltrepassate dalle case e si rese necessario progettare una nuova cinta sul finire del XIII secolo, con un'area difesa di ben 480 ettari.



Pavimenti musivi in piazza Duomo, 24 Agosto 1895.



Scavi in piazza San Giovanni, 1895.